

Chi era Andreas Hofer?

di Alessandra Zendron

Dei primi trent'anni della vita di Andreas Hofer si sa ben poco, a parte la dettagliata leggenda che su di lui è fiorita per due secoli.

Migliaia di pagine sono state scritte su di lui, romanzi, racconti, poesie, sonetti, canzoni, scritti polemici e satirici, cronache, memorie e storie, e ben 80 testi teatrali, escludendo quelli che ad ogni anniversario (di 25 anni in 25 anni) vi si aggiungono: la maggioranza in lingua tedesca, ma soprattutto nell'ottocento anche in lingua italiana, fra cui romanzi storici e diverse cronache locali in parte romanizzate. La stragrande maggioranza di ciò che è stato scritto su di lui riguarda l'anno scarso in cui fu al centro degli avvenimenti della sollevazione antinapoleonica del Tirolo. Un parziale tentativo di uscire da questi limiti è stato fatto da Meinrad Pizzinini nel 1984. Solo negli ultimi anni, dopo il 2000, in vista delle celebrazioni del 2009, si è ricominciato a cercare fonti che permettano di fare luce sulla vita di Hofer. Per il giugno del 2009 è attesa la pubblicazione di una biografia basata su nuovi documenti.

Che cosa si sa. Hofer nacque il 22 novembre del 1767 al Sandhof, un maso posto a breve distanza da S. Leonardo in Passiria. Era il quarto figlio e il primo maschio di Josef Hofer e Anna Aigentler, originaria di Matrei am Brenner, destinato ad ereditare in base al privilegio maschile nel diritto.

Andreas rimase orfano di madre a tre anni e di padre a sette. Il maso, gestito prima dalla matrigna e poi dalla sorella maggiore, in attesa che lui crescesse, ebbe gravi problemi economici soprattutto perché i terreni venivano spesso inondati e devastati dal torrente Passirio, da cui anche il nome del maso, Sandhof, cioè maso alla Rena. La patente del 1774 dell'imperatrice Maria Teresa aveva introdotto proprio allora l'istruzione obbligatoria di massa nell'impero asburgico e Andreas andò a scuola, imparando a leggere, scrivere e far di

conto, strumenti utili nel suo futuro mestiere di commerciante di bestiame e di vino, attività che avrebbe aggiunto a quelle tradizionali di oste e contadino per integrare il reddito familiare. Imparò l'italiano in un soggiorno a Cles, nella vicina Val di Non. Lo scambio di giovani fra contadini e osti di lingua diversa era praticato allo scopo di imparare le lingue e in parte per "star giù dalle spese" soprattutto in inverno, per scaricare il bilancio familiare dal loro mantenimento¹.

Una cronaca trentina, senza finora altre conferme, ricorda un anno di lavoro a Ballino nelle Giudicarie, nell'osteria Armani gestita dalla famiglia Zanini di Fiavé.

Hofer viene descritto nelle fonti coeve come alto e robusto, con il naso un po' schiacciato e le guance rosse; vestiva come tutti l'abito tradizionale (costume) della Val Passiria. In tutte le descrizioni vi è accordo sul fatto che portasse una lunghissima barba nera, che lo rese nelle vicende del 1809 facilmente riconoscibile.

A 22 anni Hofer ereditò il maso e si sposò con Anna Ladurner, di due anni maggiore di lui, figlia del proprietario del grande maso Ploner di Lagundo. Le notizie sulla loro vita al maso, tranquilla benché non priva di preoccupazioni finanziarie, provengono da storici che raccolsero testimonianze, qualche anno o decennio dopo la morte di Hofer, come Beda Weber che ne mette in rilievo la straordinaria religiosità, o il topografo originario di S. Leonardo, Johann Jakob Staffler, che da bambino conobbe personalmente Hofer, e ne ricorda l'umorismo e la fede.

Del 1796, quando le milizie territoriali tirolesi vennero mobilitate in appoggio all'esercito austriaco contro l'invasione napoleonica, si sa che Hofer fu fornitore di viveri e animali da soma per l'esercito regolare. La prima volta che Hofer appare alla testa di una compagnia di difensori è nell'attacco a Bolzano, occupata dai francesi, fra la fine di marzo e l'inizio di aprile 1797.

Alla fine della guerra con le paci di Campoformio (1797) e Luneville (1801), il Tirolo, circondato da stati filonapoleonici, divenne il baluardo a occidente dell'impero asburgico. Venne riuni-



4. Ritratto contemporaneo di Andreas Hofer di Jakob Plazidus Altmutter, XIX Sec.

5. L'arresto di Andreas Hofer. L'incisione apparve in due giornali di Basilea uno tedesco e l'altro francese nel 1811.

5
 ficato con l'assorbimento dei territori dei principati vescovili di Bressanone e Trento e fortificato e armato in preparazione della prossima guerra. Ma la terza coalizione contro Napoleone (1805) finì male per l'Austria. Con la sconfitta di Austerlitz e con il trattato di Presburgo il Tirolo venne ceduto alla Baviera. Andreas Hofer negli anni successivi si recò in molte località per svolgere la sua attività di commerciante, ma



esistono anche segnalazioni da parte della polizia bavarese che lo definiscono persona pericolosa. Esistono testimonianze documentarie dei suoi affari che si svolgevano in tutto il Tirolo.

All'inizio del 1809, il 16 gennaio, si recò a Vienna insieme a Peter Hueber, oste di Brunico e Franz Anton Nessing, che aveva un caffè a Bolzano. Per Hofer forse non è la prima volta (Pizzinini, 1984). Vi si svolgono incontri segreti con l'arciduca Giovanni e il barone Josef von Hormayr. Ce n'erano stati altri prima? Finora non esistono documenti, ma certo Hofer non era uno sconosciuto per i governanti viennesi. Lo scopo del viaggio, fatto su invito, è di concordare un'iniziativa insurrezionale in parallelo con l'imminente guerra che Vienna sta preparando con i suoi alleati inglesi contro Napoleone.

A partire dallo scoppio delle ostilità, Hofer si distinse in varie operazioni militari e un po' alla volta venne riconosciuto come capo dell'insurrezione. Quando nell'agosto del 1809 entrò da trionfatore a Innsbruck, si dichiarò "reggente" in nome dell'imperatore. Insediatosi nella reggia, si firmò "comandante supremo" e sempre cercò di riavere l'appoggio ufficiale degli austriaci, scrivendo fino all'ultimo appelli all'arciduca Giovanni affinché venisse in soccorso al suo governo contadino.

Per tutto il tempo credette nella protezione divina verso la rivolta. Invitò insistentemente gli ecclesiastici di indire funzioni religiose e preghiere pubbliche, una fede che qualcuno ha definito "al limite della superstizione". Fu moderato e bigotto. Diverse testimonianze concordano sul fatto che trattasse bene i prigionieri. Le sue ordinanze sui costumi fanno capire l'impostazione pater-

nalista e moralista del suo agire. L'obbligo delle madri sole di dichiarare chi era il padre era teso a salvaguardare la pubblica moralità e le casse pubbliche, non il diritto delle donne a vedere condivisi i loro obblighi verso la prole.

L'ultima fase della sua vita come comandante supremo fu segnata dall'incertezza. Non riuscì a governare il conflitto fra i suoi consiglieri, divisi fra irriducibili che non credevano che la guerra fosse finita e volevano continuare ad attaccare le armate francesi che rioccupavano il territorio loro assegnato dalla pace di Schönbrunn (14 ottobre 1809), e coloro che capivano che per evitare ulteriori sofferenze e stragi si dovesse arrendersi. Hofer in questo momento si dimostrò debole. Ripetutamente mandò emissari ai vincitori per comunicare la resa e contemporaneamente proclamò una nuova leva della difesa territoriale per riprendere le ostilità.

Dopo la repressione dei disordini si rifugiò sulle sue montagne, non troppo distante dal suo maso. Quando venne arrestato era insieme alla moglie e al figlio, in seguito rilasciati. Tradizione vuole che sia morto come un eroe molto pio e molto coraggioso, ma non ci sono testimonianze certe. Forse la sola cosa certa è che l'Andreas Hofer in carne e ossa fu molto diverso dalla figura che venne costruita nei due secoli seguenti, un po' alla volta, adattandolo alle esigenze della politica del momento.

Note

¹ DAL PONTE L., *Andreas Hofer e il Trentino*, in: Centro Culturale Romano Guardini (a cura di), *Andreas Hofer. Eroe della fede. Atti del convegno*. (Bolzano, 8 marzo 1997), Rimini 1998.

DOCUMENTI

Hofer scrive regolarmente alla moglie. I messaggeri devono leggerle le lettere (“Sia letto alla mia signora”), perché Anna Ladurner era analfabeta. E la stessa lettera poi viene portata a qualcun altro. Nel caso della lettera del 21 maggio, la lettera deve essere poi recapitata a Josef Valentin Morandell, maggiore degli Schützen, a Caldaro.

Carissima moglie!

Ti voglio far sapere che oggi sono di nuovo molto felice, benché ieri fossi molto triste. Perciò voglio che tu sappia che ora non devi preoccuparti per me, perché si è avverato il mio desiderio, e io spero di poterti fra poco dare di nuovo belle notizie, manda subito questa letterina al signor von Morandell a Caldaro.

Andere Hofer

21 maggio

Nessuno però deve pensare che la capitolazione è stata accettata, mentre invece il Conte di Leiningen li ha sconfitti

Stimatissimo signore, veda di fare i preparativi necessari in modo che non si debbano distruggere troppo i dintorni.

Andere Hoferr [sic] comen dant Vo Passeyr

Retro

Da Vipiteno alla gentile Annä Ladurnerin in Passiria a San Leonardo ostessa del Sand al Passirio

Sia letto alla mia signora e poi venga mandata avanti a Caldaro al signor Morendel

22 maggio ore 1 di notte.

Bayrische Staatsbibliothek, München. Autographensammlung

In: OBERHOFER A., *Weltbild eines “Helden”- Andreas Hofers schriftliche Hinterlassenschaft*, Innsbruck 2008.

Traduzione: Alessandra Zendron (a.z.)

In questa lettera del 23 luglio 1809, indirizzata alla moglie Anna, oltre a dare notizie sul suo felice ritorno dalla Carinzia, Andreas Hofer si dice soddisfatto del corso della guerra, anche se ci sono false voci in circolazione, il cui propagatore deve essere arrestato subito. La informa di avere ricevuto dall’arciduca Giovanni d’Austria un messaggio, in cui si dice che i tirolesi non devono dare inizio ad alcuna iniziativa senza un suo ordine scritto. (Una conferma che la sollevazione fu voluta e guidata da Vienna)

Carissima moglie!

Il 20 del mese sono felicemente tornato da Sachsenburg in Carinzia a Lienz, la fortuna delle armi è grazie a Dio sempre dalla nostra parte. Solo alcuni perfidi diffondono alcune notizie vergognosamente bugiarde che corrono in giro, alle quali però non si deve dare il minimo credito.

Comunque occupati al meglio possibile dei nostri beni, perché non so quando potrò tornare a casa. Di’ subito allo Strobl e al Garber che va tutto bene. E di non dare ascolto a nessun mascalzone ma di arrestarlo subito.

Comunque stai certa che se succedesse qualcosa di importante non mancherò di avvisare te e gli altri buoni amici.

Di’ subito agli amici soprannominati che non ho fatto questo viaggio invano, perché alcune compagnie dei nostri avrebbero dovuto metterci in marcia verso quelle parti.

Inoltre: ho ricevuto dall’arciduca Giovanni per mezzo di una staffetta l’incarico di non dare inizio a niente, come abbiamo sempre fatto, senza averlo preavvisato; non deve accadere niente prima che io abbia ricevuto un suo scritto.

Stammi bene, tu e i miei bambini siete sotto la protezione di Dio.

Lienz den 23. luglio 1809

Andree Hofer Ober Comendant Vo(n) Pasßeyr

Tiroler Landesarchiv, Fondo Rapp, Schubert 11.

In: OBERHOFER A., *Weltbild eines “Helden”- Andreas Hofers schriftliche Hinterlassenschaft*, Innsbruck 2008.

Trad.: a.z.

Il 28 luglio Hofer scrive alla moglie, vantandosi scherzosamente di come viene trattato, la incita a pregare assiduamente, dicendosi sicuro del favore divino.

Mia amata moglie,
ti informo che grazie a Dio sto bene, sono alloggiato presso un signor commerciante di nome Oberhueber, vengo trattato come un conte addirittura con un appartamento e il vitto!
Ciò che riguarda le vicende della guerra, qui è molto pericoloso!
C'è bisogno di pregare diligentemente per l'intercessione dei santi e il favore divino, anche Dio dovrebbe dare il suo aiuto, finora non ci ha mai abbandonato!
Proprio in questo momento arriva una staffetta a cavallo da Pinzgau, a dire che il nemico anziché rispettare l'armistizio sta scendendo attraverso la bassa valle dell'Inn! Così si può dire che aiuto si ha dai militari!

[spiega poi i vari movimenti delle sue truppe]

Chiamiamo alle armi anche lassù in Pusteria credo che ce la faremo, stammi bene e organizzate funzioni religiose e pregate assiduamente.

Lienz 28 luglio sera alle 8

Un devotissimo sincero Andere Hofer Oberkomandant von Pasßeyr

Archivio provinciale di Bolzano, Fondo Steiner e Tiroler Landesarchiv, Fondo Rapp, Schubert 8.

In: OBERHOFER A., *Weltbild eines "Helden"- Andreas Hofers schriftliche Hinterlassenschaft*, Innsbruck 2008.

Trad: a.z.

L'ULTIMA LETTERA

L'ultima lettera Andreas Hofer la scrisse all'alba del 10 febbraio. E' indirizzata a Vinzenz von Pühler¹, sulla cui identità non c'è accordo fra gli storici. E' indirizzata a un amico e non alla moglie, perché lei non sapeva leggere: come in tutte le altre lettere che le aveva regolarmente mandato dai vari luoghi in cui si era trovato nel tempo burrascoso della sommossa, si chiedeva al latore di leggerla davanti a lei.

Carissimo signor fratello,
la volontà divina si è ch'io deggio qui in Mantova cambiare il caduco coll'eterno: ma sia lode a Dio per la celeste sua grazia: la mi riesce così lieve, come s'io venissi condotto a tutt'altro. Iddio me la concederà sta grazia anche fino all'ultimo momento ch'io giunga colà dove l'anima mia si rallegrerà con tutti gli eletti, dove anch'io preghierò per tutti, particolarmente per quelli, per cui son più in dovere di pregare. Tutti i buoni amici e parenti preghino del pari per me, e mi traggano dalle fiamme ardenti, se forse ho da espiar dei peccati in purgatorio. La mia direttissima, ossia mia moglie, deve far celebrare gli uffici divini a S. Martino al rosso sangue, e pregare in ambedue le parrocchie. Ai parenti è da darsi zuppa, carne, e una mezzana di vino presso l'oste inferiore. Il danaro, che avea meco, l'ho dispensato ai poveri: del resto fa i conti alla gente giustamente quanto puoi, affinché io non abbia a pagarne pena. State bene tutti del mondo, finché ci troviamo in cielo. Carissimo fratello! Va entro e mostra ciò anche all'oste di sotto: egli farà dei preparativi; dalle altre cose non palesar nulla ad alcuno. Tutti i passiriani, e conoscenti si ricordino di me nelle sante orazioni. Carissimo fratello! Di a mia moglie che non la si rattristi: io pregherò Dio per lei, e per tutti.

Addio vano mondo: il morire m'è sì indifferente, che non mi si fanno nemmen molli gli occhi.

Scritta alle 5 della mattina, ed alle 9 coll'aiuto di tutti i Santi vado a Dio.

Mantova il 10 febbraio 1810

Il tuo in vita amato

Andre Hofer an Sand; in nome del Signore voglio intraprendere il viaggio".

Informate il Morandell

¹ Riproduciamo qui la traduzione che si trova in Matteo Osboli, *Andrea Hofer ossia il Generale Barbone: racconto storico*, Este stabilimento tipografico Gaetano Longo, 1837 - Biblioteca Civica Bolzano - Sala Pedrotti.

La firma invece è dell'originale